Girare in pista

Monza: in mezzo a prati, a desse un ramo, vi mettesse ap- sinistra immette su una illusione piccoli boschi, a prospettive ar- peso ciondolante un foglio di di rettilineo; e vi trovate all'inicadiche e silenziose si snoda la giornale; e, aspettando il primo zio delle due curve meridionali, pista tutta d'asfalto e liscia come nuovo passaggio di Varzi, stesse così strette e piatte che e portail cielo » tranne in quelle due bene attento in quale punto to- no » fuori: cento volte, durante curve a tasselli di pietra ruvida glieva il piede dall'acceleratore. una corsa, le ruote girando sulla che portano al rettilineo delle Egli doveva poi collocarsi col terra al di là del bordo d'asfalto tribune. La nostra macchina, braccio teso, con la bandiera di sollevano una nuvoletta di polsenza pretese di velocità, corre carta in vista, per segnalarlo al vere che è come un campanello come su rotaie invisibili. Si esce corridore; e ad ogni nuovo pas- d'allarme. da una dolce « esse » leggermen- saggio spostarsi verso la curva Girare in pista: tutti i passagte in discesa, che nel tratto fina- di dieci metri. Gianella ed io vi gi di cambio, le rabbiose riprele piega a sinistra e si imbocca andammo insieme; e Gianella, se e gli improvvisi rallentamenti il secondo breve rettilineo del oltre che fedele, era anche scru- hanno un punto che è l'ottimo: percorso: « Ecco il punto che poloso. volevi vedere » mormora chi mi In quei tempi ai lati della cur- di sopra c'è il rischio. Ogni curguida in questa esplorazione. vetta di Lesmo c'erano belle va ha una traiettoria ideale le-Già più di una settimana è tra- macchie di verde, il luogo era gata al peso, alla velocità della scorsa dalla morte di Alberto agreste, sereno e non essendoci macchina e all'intuito di chi la Ascàri, ma qualcuno anche que- ancora le reti di protezione era guida: al di fuori di questa trasta mattina ha messo dei gladio- quasi possibile toccare i bordi iettoria c'è l'improvvisazione di-

Nei giorni festivi pagando un segnale ottimistico. cinquecento lire tutti possono Ci furono i primi due passag- istante giudica se stesso. girare per mezz'ora sulla pista gi e poi Gianella si spostò di * *
con la propria automobile e dieci passi verso la curva. Al Ad anni di lontananza risento spendendo la metà fare altret-tanto con la propria motociclet-to. Erano su per giù trenta me-che dice: «La macchina va beta. L'altro ieri, essendo la festa tri guadagnati. Ma al quarto ne. Adesso sono i miei piedi che della Repubblica, qualche auto- passaggio Gianella si voltò verso non vanno». E quella dialettale mobilista e parecchi motociclisti di me guardandomi in un' certo di Gianella che borbotta: « Dieinfilavano giri su giri. Ai lati modo, come se aspettasse un ci metri ancora è roba da matti. del circuito, qua e là, c'erano consiglio. Riunii a mazzetto in lo stavolta faccio soltanto cinpersino romantici passeggiatori su le dita della mano destra e que passi ». di boschi che stavano a guar- l'agitai con vivacità partenopea per fargli capire che non inten-

to il corpo del corridore.

Forse molti di questi occasio- devo nulla. Allora in dialetto mi nali utenti della pista si saranno gridò: « Dieci metri ancora è illusi di correre. Una rossa au- roba da matti. Io stavolta faccio to sportiva era pilotata da un soltanto cinque passi ». giovanotto che mostrava qual- Non saprei dire che cosa rapche « spunto » di velocità e tre presentino, tramutati in « temo quattro ragazzotti, adagiati po », cinque metri d'anticipo o più che seduti sulle loro moto- di ritardo sull'attimo di togliere ciclette, si inebriavano con in- il piede dall'acceleratore quando nocenza all'idea di rincorrersi e si « cammina » ad alta velocità. di superarsi. Ma anche nei più Forse un decimo di secondo; e spericolati era evidente il segno forse questo decimo di secondo del dilettante dubbioso, Manca- significa correre. vano i sigilli della perentorietà unita alla precisione, della sicurezza unità alla calma. D'altron-de chi sa bene che cosa signifi-chi nella realtà correre in pista?

Mai come l'altro ieri, girando sulla pista di Monza, mi è sem-brata faticosa, difficile e massa-

Passando davanti ai deserti fronte alle tribune, sul quale pestalli di rifornimento mi è saltata su dalla memoria, come fosse ieri, la frase che Achille Varzi brontolò a Gianella (era un suo vecchio meccanico di fiducia) ed a me un matrino di prove per un Gran Premio di Italia. Sono trascorsi più di vent'anni eppure ancora vivamente lo ricordo con l'espressione sua solita di impaziente che si sforza per mostrarsi paziente; con gli occhi chiari e testardi; con la bocca sottile e le labbra tirate sui denti piccoli e radi. Era di media statura, piuttosto magro ed aveva gli ossi dei due polsi rilevati e rotondi come fossero noci appiccicate tra la mano e l'inizio del braccio, Sembrava sempre che guardasse dentro di sè e di qui quell'aria c'è un sottopassaggio e di nuovo un po' chiusa che la folla, sotto un'altra curva che piegando a sotto, non gli ha mai perdonato. D'abitudine taciturno, quando si decideva a parlare era preciso, tagliente, senza mai un fronzolo, una parola fuori posto, un di più: come il suo stile

di guida. Quel mattino, fermandosi davanti al box, prende in disparte Gianella per confidargli: «La macchina va bene. Adesso sono i miei piedi che non vanno». Peccato, non gli veniva mai voglia di ridere. Era tutto il contrario di Nuvolari che per il brillio naturale degli occhi e per il taglio della bocca, alquanto larga sul volto stretto, pareva che sorridesse sempre; era tutto il contrario di Ascari, che a in- te confonderebbe le idee a noi

detto che i piedi non « andavano » e si era tirato dietro Giatre i meccanici cambiavano le biennale o in certi casi solruote posteriori della sua mac- tanto quinquennale cullando i Sulla pista di Monza, nello spazio di due minuti, bisogna ripeter otto o dicci volte simili operazioni, sono su per giù una trentina di movimenti ogni due minuti e devono armonizzarsi in maniera perfetta, succedersi in maniera perfetta, succedersi l'uno all'altro, concatenarsi alticanadosi con la paura o con il coraggio di chi li cora

a Gianella, dal momento che in gite in slitte tirate da cani quel mattino i piedi non gli candavano s, cra semplice. Bisognava che il meccanico si recasse alla curva di Lesmo, pren
di un purosangue che viaggia: nomico — cprezzi sussidiati sono destinate a durare a lun-suco non dell'Atlantico non dell'Atlantico

al di sotto c'è la mediocrità, al li rossi sulla sterpaglia bassa e della pista. Tra quel verde il co- lettantesca o la sbandata. Correintricata proprio dove fu trova- lor rosa del giornale che serviva re significa trovare l'ottimo e la da bandiera (una copia della traiettoria decine di volte in po-Gazzetta dello Sport) sembrava chi minuti e rinnovare l'esaltante prodigio dell'uomo che a ogni

Enrico Emanuelli «Moulin Rouge» e «Ma-

VOLTI E ISTANTI DI HOLLYWOOD

Da «Ciro» al «Mocambo»

Finito il tempo del Moulin Rouge, di Maxim's, d'oltre oceano vennero alla ribalta due altre insegne - Prestigiose, esse furono il simbolo e il richiamo di tutto un mondo, dollari, amori, scandali: Hollywood - Entriamo da Ciro, andiamo al Mocambo - Ecco una sigaraia perfetta, da taverna per film · Ecco coppie singolari, non più giovani certo, ma che facce contente! · Si cena nella penombra, tra tavolini ove furono fotografati idilli nascenti, idilli morenti · Tutti i grandi ci venivano · Ma ora dove sono le belle d'un tempo? ove gli amori d'allora?

(Dal nostro inviato speciale) | xim's > impiccioliscono la lo-Hollywood, giugno. Verso la fine della belle époque, che in una esigente e facile Parigi aveva la sua capitale, bastava accennare a due nomi, « Moulin Rouge> e «Maxim's», perché quelle poche sillabe subito destassero echi e accenti di un certo mondo e di uno spicciolo costume, dagli amici e dai gioielli della Bella Otero alle debolezze del principe di Galles e alle tube del presidente Fallières. Quelle due insegne crano due piccoli e fin troppo comodi simboli, rapidamente ci si intendeva; lo sono ancora oggi, per chi voglia accennare a quegli ambienti e a quegli anni; tutt'al più, se vorrà aggiungere qualche altro tocco di genere al suo sbrigativo quadretto di maniera, al solito can-can e al non meno solito champagne rosé aggiungerà un po' di copertine de La vie parisienne. Dallo champagne al whisky, dall'epoca beata a quella di armistizio tra le due guerre.

ro fuggevole leggenda all'ombra della ormai vecchiotta torre Eiffel, si fanno lontani e bonari, quasi un ricordo di famiglia, presunte e vantate folke della buonanima del nonno; e d'oltre oceano vengono invece alle ribalta due altre msegne, prima «Ciro» e poi « Mocambo », sorrette da poche altre sillabe che sono diventate sempre più prestigiose, tutto un mondo per antonomasia, Hollywood, la nuoviesima capitale d'ogni improvvisa e travolgente fortuna, Hollywood sta ormai al cinema e ai suoi fasti come Kodak e Gillette stavano alla fotografia e ai rasot. E' una marca, un richiamo, un pennone, un'antenna. Femmine stupende e maschi infallibili, dolları e cambos dollari, amori e amori, scandali e divorzi, intensamente coltivati in una leggendaria serra di lusso; e quel nome fa palpitare la dattilografa

di Tokio e la commessa di

Berlino, la sartina di Parigi

e la stenografa di Boston,

che poi tornano a riaccen- | gomiti stanchi, di cinture | cambo >, attori e attrici, re- | spettacolo, Tutto di canzoni dersi su giornaletti e giornaletti cinematografici almeno un Lui e una Lei a ogni pagina, e dove ancora una volta si narrano i desideri e gli ozi, le ville e le piscine, le vesti e le automobili, le opere e i giorni degli dei di quell'Olimpo, e le loro inimmaginabili serate da « Ciro » o al « Mocambos, mentre si stendono altre notti sempre smaglianti di stelle su quell'Eldorado della fantasia che è ormai la Cal fornia. .Lo è anche perché quel nome è facile turgido, sensuale, tra le sue sillabe sembra ancora annidarsi il giallastro dell'oro, sempre tra prorompenti flori e frutta opulente; e lo è soprattutto perché tra le sue sillabe si annidano anche Hollywood, «Ciro» e il «Mo-

Ed eccoci qui, nei pressi delle due soglie assai celebrate. Per un rispetto non proprio storico ma almeno cronologico, questa sera varcheremo la prima, domani la seconda, E abbiamo subito la prima sorpresa, degna del « Ciro » più immaginario, una biondissima guardarobiera, da buoni italiani indugiamo subito al suo banco, e quella ride e torna a ridere e non la smette di ridere, che bocca, che braccia, e tutto il resto, qui si comincia benissimo, se tanto of da tanto, ma non c'è fretta, facciamola ridere ancora una volta. Però l'avevamo detto sarebbe stato meglio metterci lo smoking, la solita pigrizia che s'accontenta di un qualsiasi abito scuro, Dalla portiera felpata, appena socchiusa, ci giunge una musica concitata, e dalla portiera e dalla musica esce d'un tratto una sigaraia, da buoni italiani in attimo la valutiamo: gambe che bisognerà definire perfette perchè sono perfette, inguainate di rete nera sotto un gonnellino alto si e no un palmo. Questa è una brunetta, ha un volto un po' spento, forse più triste che stanco ma due bretelline le si aprono fino alle reni, è scomparsa, proprio una sigaraia da taverna per film. Che coerenza, che tradizione. Forse anche a costo di essere un po' provinciali, bisognerà riconoscere che Hollywood è Hollywood, non c'è niente da fare.

E che fortuna, Un grave signore subito ci guida, nella penombra, a una tavola proprio vicino alla pista, e di fronte alla ribalta, una tavola che, senza questa straordinaria fortuna, avremmo certo dovuto prenotare almeno l'altro ieri, forse la settimana scorsa. Ci sediamo veramente soddisfatti; ma poi, abituandoci alla penombra, dobbiamo constatare che le tavole vuote sono parec-chie, e lungo la pista, e di fronte alla ribalta. E dopo non ci sentiamo più qualsiasi abito scuro, rone, e magliotti spugnosi, e camicie a quadri, più d'una senza cravatta; e facce contente, contente di essere da «Ciro». Le donne che si accompagnano a quelle giacche e a quei magliotti sono di una eleganza, come dire, un po' ingenua quando sia un pochetto sgargiante, spenta quando voglia essere garbata; ma hanno facce contente, contente di essere da «Ciro». Non perdono un ballo, sono coppie non certo giovani, i nostri sguardi sono esattamente sulla panoramica orizzontale di fianchi piuttosto pesanti, di chiusurelampo piuttosto sforzate, di

oppresse. Ma rullano tamburi, squillano trombe, si avanza una ribalta, si apre il velario, comincia lo spettacolo della Dunham e della sua compagnia, naturalmente assai ridotta; e tre quarti d'ora passano in fretta, anche se le nostre coppiette ne approfittino per farsi porture birra e bistecche.

Hanno calcolato giusti giu-

sti i loro tempi: finiscono di

sbucciare una banana e la Dunham finisce il suo ultimo « a solo », finisce di scrosciare l'ultimo applauso e quelli sono già di nuovo pronti a ballare. Passa la sigarata, sulla nostra panoramica orizzontale s'accampano due reti di seta nera, d'un balzo compriamo sigarette senza averne bisogno; ma quel visetto, che era triste, è ora come sfatto; si direbbe che il far passeggiare fra i tavolins le sue gambe, le sue bretelline e il suo scatolone le costi una grande fatica; le lasciamo il resto come si farebbe un po' di bene; quella, per ringraziare, appena stringe le labbra; e noi torniamo ad avere, sul nostro orizzonte, gomiti stanchi, cinture oppresse, grosse mani

che devono essere sudate. Ce ne andiamo. Ritroviamo il generoso, immutabile sorriso della guardarobiera; ma non ci commuove più, E' troppo bionda. In fondo, ha soltanto delle belle mani. Qualcuno fa il difficile: bellet Ma l'amico che ci guida dice che domani sera sarà molto meglio, al «Mocambo» è tutt'altra cosa,

Fin dall'entrata, si vede subito che è tutt'altra cosa. Posti dinanzi a una cupa parete turchina, ci salutano due grossi bianchi pappagalli di gesso, dentro due gab-bione di vimini rossi. Anche nella sala le pareti sono di un rosso acceso, vi hanno schiacciato enormi margherite d'argento. Le due colonne che reggono il soffitto sono trasformate in due grandi funghi luminosi; su di un lato, da quattro bassi finestronj, si vedono laggiù le luci di Los Angeles; ma su ogni finestrone c'è un riquadro verzino, in ogni riquadro una gabbia verdina, con dentro uccellini verdi, appollaiati su rami verdolini.

Anche qui la sala è semivuota, ma i clienti sono un po' diversi. Sono vestiti meglio: e non hanno facce contente, contente di essere al « Mocambo ». Si direbbe che ci tengano a dimostrarsi contegnosi, un po' freddini, quasi distaccati, quasi indifferenti. Sentono, così, di essere eleganti, in un locale molto elegante. Anche se sono soltanto ricchi volontari pensionati, in questa smisurata interrata Riviera per pensionati ricchi. Però qualche volta, addirittura si atteggiano; e gli uomini hanno allora quasi un occhio clinico, un po' da regista, e le donne uno sguardo in trálice, un po' da attrice. Sono a Hollywood, sanno di essere a Hol-

lywood; e sanno di essere al Mocambo >. Ceniamo, in una più fitta penombra. Qualcun altro cena, qualcun altro balla. Ma ballano un po' annoiati, con degnazione. La penombra ogni tanto ancora si abbassa, poi risale, poi torna ad abbassarsi; e, alle pareti, le margheritone d'argento diventano spente macchie d'alluminio. Anche qui la solita sigaraia, con la solita uniforme, con il solito visuccio triste. Forse quella laggiù, è davvero un'attrice; macche, nemmeno quella. E a poco a poco, con domande assai caute, o periferiche o aggiranti, veniamo a sapere che, sia da «Ciro» che al «Mo-

gisti e produttori, non ci vengono quasi più. Un tempo ci venivano perchè molto usava, e molto usava anche perché i varii uffici-stampa sentivano il bisogno di avere un loro « Moulin Rouge » e un loro c Maxim's > da citare, da sfruttare; e a questi tavolini si alternavano volti e volti, se ne avevano fotografie che poi facevano il giro del mondo, non c'èra idillio, vero o falso, nascente o morente, che non ventase documentato a uno di questi tavolini, Tutti, a turno, ci venivano.

o tre minuti. Cost fanno

Bing Crosby, Danny Kaye, e

fanno volentieri il loro nu-

merino, perchè dopo avran-

no diritto, per due settima-

nel locale. Ma intendiamoci,

non per gli amici che li ac-

compagnano. La direzione sa

quello che fa, si tratterà tut-

un tono piuttosto familiare,

si capisce; l'epoca di tutti gli

scandali e di tutte le curio-

sità, della Hollywood-Holly-

wood, è finita da un pezzo.

Però è un locale elegante,

Troviamo. Ora si fa un

simpatico, non trova?

E adesso, dove vannof In estasi, scoppiano entusiasmi nessun posto. Tutt'al più a e applausi, canta anche E luqualchs grosso ricevimento, cean le stelle. in questo o quello dei grandi Poi, dopo l'ultima frenetialberghi. Stanno molto in ca ovazione, chi lo vorrà torcasa. Ogni tanto combinano nerà stancamente a ballare. un party fra di loro; ma an-Ci alziamo, anche questa che i parties si vanno rarevolta sono quasi le due. facendo, Il clima e il lavoro « Non è vero che qui è moldi Hollywood stancano molto megliof >. Molto. « Domato; e se non ci sono impelni sera si potrebbe andare lenti motivi pubblicitari non si affrontano inutili fatiche. in un altro posto, non è cosi divertente, però... >. Che Ormai « Ciro » e il « Mocambo >, e altri più nuovi e mepeccato, temiamo proprio di no conosciuti locali del geavere un impegno. L'amico nere, sono per chi sta qui ha ancora uno scrupolo; senza aver niente da fare, e · Potevamo farci fotografaper turisti. Attori e attrici re, c'è un ottimo servizio, ci vengono ancora qualche dopo dieci minut, si hanno volta, ma al sabato. Qualcuquante copie si vogliono, in no allora, dopo lo spettacotante belle cartelle; voglialo, fa un suo enumero, se mo rientrare? >. Grazie, la lo sa fare; brevissimo, di due

prossima volta, Mario Gromo

di Allan Jones, cantò in qual-

che film al fianco di Jes-

nette Mac Donald, ha più di

cinquant'anni, ma tutti dico-

no che è ancora in gamba,

Sboccia dal buio, colpito da

un riflettore; e dimenandost

nel suo smoking blu, e ter-

gendosi a ogni intervallo la

fronte màdida e il collo ru-

scellante, canta canzoni su

canzoni, a dieci centimetri

dal microfono, tutta la sala

ne vibra e ne rimbomba, gli

uccellini verdi saltellano at-

territi, una vecchia bionda-

stra se ne va sempre più in

Un'inchiesta a Regina Coeli ne, a consumare > gratis per un memoriale su Jacopetti Roma, 4 giugno. per loro, individualmente,

Della vicenda Jacopetti rimangono vivi solo alcuni strascichi. Dopo l'inchiesta aperta quello che fa, si tratterà tut-t'al più di un paio di whisky vo di riprendere la scena delo di un po' di champagne, e le nozze della zingarella con per un paio di sabati. Si, è una minuscola macchina da ta aperta nel medesimo carcere. Un settimanale ha pubblicato infatti un memoriale sulla vita di Jacopetti in carcere, dicendolo scritto da un suo compagno di cella di nome Lanzillo. Senonchè pare buio pesto, dentro i quattro che l'autore, arrestato l'inverbassi finestroni brillano sol- no scorso sotto l'accusa di tanto le lontane luci di Los tentato omicidio, non abbia Angeles. Il buio annuncia mai nemmeno conosciuto Jache sta per cominciare lo copetti.

AMMIRAZIONE A COMANDO



La signora che non si fida

= ALL'AVVENTURA PER L'AVVENTURA =

Le vacanze dell'inglese

Recarsi in Islanda per osservare la vita delle anatre selvatiche, far gite in slitta nell'estrema Lapponia, recarsi in canoa dalla Manica al Mediterraneo - Una sfida ai giovani del Duca di Edimburgo: il giro del mondo con cinque sterline in tasca

Mai come l'altro ieri, girando

delle due curve meridionali, è

un sollievo che dura pochi se-

condi. Il rettilineo è largo e in-

vogliante: usciti dall'ultima cur-

vetta in « seconda » per avere

freno, ripresa e possibilità di

raddrizzare in tempo ogni ca-

priccio della macchina; passati

in «terza» quasi immediatamen-

te e in « quarta » poco prima

delle tribune, i corridori tocca-

no il massimo della velocità pu-

ra per pochi attimi. Subito il

rettilineo si restringe e dà la

agghiacciante sensazione di in-

golfarsi in una strettoia. C'è la

prima grande curva che conti-

nua, e quasi si prolunga, in altre

due deviazioni soltanto in appa-

renza blande; poi si discende,

Londra, 4 giugno. ne tiepida — chiamaria esta- go i canali olandesi.

Ciascuno si prepara a que-

operazioni qualche volta una frazione di secondo prima e qualche volta dopo.

Il favore che Varzi chiedeva a Gianella, dal momento che in gite in slitte tirate da cani a Gianella, dal momento che in gite in slitte tirate da cani va su un aeropiano affittato

Ora che è giunta la stagio- fo a cabina per girellare lun-

Vi è chi andra sui Pirenei per divertirsi con il volo a vela la caccia alle balene nell'Anper la vacanza annuale.

Ma, a differenza delle classi tartico. contrarlo in casa di amici, come abituati al sole rovente, ver- per divertirsi con il volo a vela mi capitò una sera da Paride ticale - venticinque milioni di e chi si recherà in canoa dal-Accetti, sembrava di vedere un inglesi si stanno preparando le coste della Manica a quelle giovanottone pronto a divertirquesto popolo regolato e me- piane di Francia, chi risalira si di tutto con molta innocenza. todico, che ama pianificare a il Reno in battello e chi su In occasioni simili ed in altre lunghissima scadenza e sa re- una chiatta lenta ma comodasul Ticino) Varzi si metteva in tutti i dettagli - dal numero dra fino a Edimburgo senza tri con gli amici, rigorosamen- te e il suo cavallo, impresari ze sotto la tenda e vacanze ratteristici sono gli holiday Così quel mattino, che mi tor- te registrati nel taccuino che che accolgono la famiglia con na alla memoria con il fascino ognuno porta costantemente la sua automobile e la sua casa delle avventure giovanili, aveva con sè - le vacanze sono in- tirata a rimorchio; viaggiatovariabilmente una grande eva- ri che dalle colonne del Times cercano compagnia - a pagamento - per un viaggio atnella in un angolo del box men-sto breve periodo annuale, l'Africa del Nord.

ra è ben radicato nella media china. Più che le mani sono i propri sogni segreti e studianchina. Più che le mam sono i do dettagliatamente il modo Non saprei dire se scenda di-piedi che devono eseguire gli per soddisfarli appieno. Spes- rettamente dalle imprese dei ordini che il cervello trasmette so non sono sogni facili da primi elisabettiani o dalla tra-dopo d'esser stato sollecitato realizzare e c'è bisogno del- dizione del Gran Tour d'Eudopo d'esser stato sollecitato realizzare e c'è bisogno del dizione del Gran Tour d'Eudile sensazioni provocate dalla sensazioni provocate dalla vista e dall'udito. Primo: quando toglicre e quando rimettere il piede sull'acceleratore; secondo: quando e sino a quando ci quando e sino a quando toccare il pedale del freno; terzo: quando premere la frizione cor quando premere la frizione per passare ad una marcia infe
do della sensazioni provocate dalla viato di una rubrica di giornota sensazioni provocate dalla suna rivista specializato di una rubrica di giornota sensazioni provocate dalla sensazioni di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e della unanono al vipnotica von complesse. Anche l'ENIT, che por porture dei mondo, pur ammettendo che si mondo, pur ammettendo che si della unanono al vipnotica von complesse. Anche l'ENIT, che porture dei di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e di marinai. Ed è fra l'altro al riposo al balto e della unanono al vipnotica von complesse. Anche l'ENIT, che porture dei di marinai. E per passare ad una marcia infeper passare ad una marcia infesa qualche cosa.

riore e ripassare alle superiori.

Vi è stato chi ha scritto con
Sulla pista di Monza, nello spa
Cittadini britannici ali anno, ne pensione, a fare due baggil re da parte ogni settimana un tanto per questa grande avtenzione di fare alcun sforzo, pita a fondo. Ma non si può
passeggiata non merita il timola il risparmio.

Cittadini britannici ali anno, ne pensione, a fare due baggil re da parte ogni settimana un tanto per questa grande avtenzione di fare alcun sforzo, pita a fondo. Ma non si può
pita a fondo mola il risparmio.

(Dal nostro corrispondente) zest a dorso di pony o come stava insegnando a giotare a assistiti da altrettanti servizi si possa affittare un motosca- golf ad un magnate sulle rive sociali, le famiglie operaie e del Canale di Panama. Non ci impiegatizie britanniche si trosarebbe da stupirsi se nel vano ora invariabilmente con

Fra l'altro quest'anno vi sa-ranno molti vari: una passio-ne che va rapidamente pren-cologico e quello familiare, Vi sarlo - legno, viti, accessori, re i vernice e tela - con tutti i

Altri suoi colleghi meno av- più abbienti d'Inghilterra, venturosi si lanceranno presto loro gusti sono straordinariasulle strade d'Europa a bordo mente gregari. Forse per radi antichi taxi londinesi ridi- gioni economiche o forse per pinti nei modi più bizzarri, o ragioni di scelta personale, le addirittura senza alcun mezzo famiglie operaje e impiegatizie (quando si andava nell'osteria golare il proprio bilancio in mente arredata andrà da Lon- di sostentamento e senza alcun scelgono sempre i luoghi più biglietto di viaggio: semplice-densamente e tradizionalmen un angolo e guardava gli amici di sigarette quotidiane alle scostarsi mai dall'acqua dei mente «all'avventura» prote affoliati e i tipi di vacanza un angolo e guardava gu amici ore di sonno, dalla lunghezza canali navigabili. Vi sono al- prio per il gusto dell'avventu- più disciplinatamente organiz- canali distaccata di chi vede del passeggio ai futuri incon-

> merose ditte vendono il neces- quali le madri possono affida re i bambini ad istitutrici esperte. Le tariffe sono tali da disegni e le istruzioni in modo non far sospirare i padri. Ragche anche una persona senza giunte queste due libertà fonalcuna pratica possa riuscire damentali, l'operalo e sua mo- del suo ottantesimo complean- ritmo accelerato. La laboriosinell'intento. Intorno ad ogni glie amano abbandonarsi al no (lunedì 6), ci ha concesso laghetto si sono formati pic-dolci ordini degli altoparlanti un'intervista esprimendo il suo coli clubs di vela e ogni clubs che li dirigono a questo o a pessimismo sull'attuale situaorganizza le sue regate. Que- quel luogo, a seconda delle ore zione « morale e culturale » del

il coraggio di chi li compie. Che cosa significa correre? Forse tutto sta nell'eseguire queste operazioni qualche volta una normale settimena. Nello sentate due sorelle anziane tutto sta nell'eseguire queste operazioni qualche volta una normale settimena. Nello sentate due sorelle anziane dalla semplica esposizione, ad una normale settimena. Nello stato assistenziale il denaro di questi — il solo di cui lo necessario per questi estra di disaggio si sono prescipita di viaggio si sono prescipita di comple. Chia nel lago, egli ha comincinque sterline in tasca, arsempre a costare assai più di
una normale settimana. Nello
Stato assistenziale il denaro
di questi — il solo di cui lo
abbia traccia, però — è parnon è più difficile da trovare, operationi qualche volta una
operazioni qualche volta una
operazioni qualche volta una
operazioni qualche volta una
operazioni di chi li compie. Che
sempre a costare assai più di
una normale settimana. Nello
Stato assistenziale il denaro
tinaio di pagine) che verrà
di questi — il solo di cui lo
abbia traccia, però — è parnon è più difficile da trovare
operazioni qualche volta una
operazioni di chi li compie. Chia nel lago, egli ha cominciato a correggere le bozze del
suna normale settimana. Nello
suna normale settimana normale settimana normale settimana normale settimana. Nello
suna normale settima

- Compiendo ottant'anni

Thomas Mann parla di sè dendo piede in Gran Bretagna sono, anzitutto, in ciascun e del suo modo di lavorare

(Nostro servizio particolare)

tutte le sue opere in un rapile due abitudini che hanno pla-

Per le adolescenti

IL MANTENIMENTO DELLA LORO SALUTE DURANTE L'ULTIMO PERIODO DELL'ANNO SCOLASTICO

> Durante questo periodo dell'anno scolastico lo studio ed il lavoro sono più intensi, più affaticanti. Molte giovinette, già deboli ed anemiche, vedono aumentare il loro grado di stanchezza, di dimagrimento, di pallidezza.

> Nell'attesa del periodo di vacanze e di riposo che seguirà agli esami, conviene sostenere le loro forze e la loro salute.

> Esse non devono abusare dello studio durante le ore notturne.

> Si deve curare il loro stato anemico, ed i conseguenti disturbi. mediante un sale ferruginoso assimilabile. Si deve apportare del glicerofosfato di sodio al loro depresso sistema nervoso. Questi due elementi sono raggruppati nel « Proton », che li presenta sotto forma di un liquido piacevole al gusto e facilmente digeribile. Se ne prendono tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

Appetito, forza e resistenza al lavoro sono fra i principali effetti di questa cura.

PROTON

(664)

(Autorizz. Pref. N. 6644, Torino, 5-3-41)

